



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000342
LC	LOCALIZZAZIONE	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCP	Provincia	RE
PVCC	Comune	Reggio Emilia
PVCL	Località	Reggio Emilia
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo di Storia della Psichiatria

LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Amendola, 2
LDCS	Specifiche	sala 2, parete sinistra
LDCM	Denominazione della raccolta	Strumenti di Terapia
UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	16
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	-
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	urna per acqua
QNT	Quantità	1
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	da 1800 a 1820
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	rame
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	legno
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	ottone
MIS	MISURE	
MISA	Altezza	270
MISL	Larghezza	106
MISD	Diametro	43
MISN	Lunghezza	71

UT		USO
UTF	Funzione	caduta controllata di acqua fredda, goccia a goccia, sulla testa del malato durante bagni caldi
UTM	Modalità d'uso	L'utilizzo più probabile del vaso fu quello di "dare la goccia", ossia di lasciare cadere dall'alto una modesta quantità di acqua fredda, versata nel vaso aprendone il coperchio e liberata tirando la leva che apre il foro sottostante, sulla testa del malato, immerso in una tinozza piena di acqua calda, con lo scopo di ottenere un effetto calmante. Si può altresì ipotizzare che il vaso contenesse sostanze balsamiche, versate "goccia a goccia", sempre azionando il meccanismo che apre il foro, non sulla testa ma nell'acqua destinata al bagno del malato, sempre allo scopo di ottenere un seppur blando effetto calmante.
DA		DATI ANALITICI
DES		DESCRIZIONE
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Capiente vaso di rame chiuso da coperchio e sostenuto da un alto treppiede; presenta un foro sul fondo apribile tirando la leva posta a fianco.Parti componenti: vaso // treppiede
AN		ANNOTAZIONI

OSS

Note e Osservazioni
critiche

L'urna, sostenuta da un alto treppiede e infilata in una fascia di rame, presenta forme neoclassiche; è liscia nella zona centrale, modellata a sbalzo nella zona inferiore, dove si prolunga in una protuberanza arrotondata provvista di un piccolo foro centrale. In prossimità del bordo superiore, chiuso da un alto coperchio a cupola, si notano due imponenti manici dal profilo squadrato, uniti all'urna da motivi floreali sbalzati su rame. Un meccanismo interno, a stantuffo, consente di aprire o chiudere con una sorta di "tappo" interno il foro sottostante, tirando o rilasciando l'asta metallica posta a fianco del vaso. Il treppiede è costituito da tre lunghe aste di legno verniciato, riunite superiormente da una fascia circolare di rame lavorata a festone e fermata su ogni asta da una sorta di nodo che riproduce un volto umano. A metà altezza le aste sono tenute insieme da un triangolo costituito da cavi di ferro che ne definisce l'apertura massima. In un inventario dei beni mobili del San Lazzaro, datato 21 settembre 1860, tra gli utensili in rame viene indicato anche "1 vaso per dare la goccia ai bagnanti", più oltre meglio definito come "vaso di rame sostenuto da tre piedi di legno ad uso di dare la goccia ai pazzi bagnanti". Se è piuttosto chiaro che si tratta dell'esemplare in esame, non è altrettanto evidente l'uso a cui era destinato, ad eccezione di una sicura relazione con il momento del bagno. È molto probabile che venisse utilizzato per far scendere, per un tempo limitato, acqua fresca sulla testa del malato immerso in acqua calda, perché numerose riproduzioni rappresentano scene analoghe e perché fu proprio Philippe Pinel, considerato padre della psichiatria, a consigliare all'inizio dell'800 un'operazione di questo tipo per ottenere un effetto calmante, criticando invece severamente i bagni e le docce a sorpresa, uso assai discutibile dell'acqua, calda o fredda che fosse. L'alienista Guislain riferisce poi di un altro modo di "dare la goccia", non certo a scopo terapeutico ma punitivo, a suo dire ancora in uso negli anni '20 dell'800, molto simile alla tortura riservata ai criminali: rasati i capelli, viene fatta cadere da un'altezza variabile tra i 3 e i 6 metri una goccia d'acqua sulla testa del malato. Ma ci si potrebbe chiedere a che scopo indurre la pazzia in chi, presumibilmente, già pazzo era. L'intento terapeutico pare più probabile, considerata anche la collocazione dell'oggetto, i bagni; si potrebbe forse ipotizzare che invece di acqua fredda contenesse sostanze balsamiche, anch'esse calmanti, rilasciate goccia a goccia nell'acqua del bagno. Nel 1900 Augusto Tamburini, descrivendo con orgoglio la funzionalità della sezione Bagni del San Lazzaro, ricordava del resto la presenza di "due bagnaruole fornite di doccia frontale, giacché uno dei migliori espedienti di cura è l'azione contemporanea del bagno tiepido generale prolungato e della dolce e protratta irrigazione fredda sul capo". Mostre: Il cerchio del contagio, Reggio Emilia, 1980; Le ragioni della follia, Reggio Emilia, 1997.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAZ Nome File



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 1998

CMPN Nome Lanzoni L.